

Proposte



EDITORIALE



Antonino Gasparo, presidente UILS

Era il 27 dicembre del 1947, esattamente 70 anni fa, quando l'Italia scriveva una pagina storica, destinata a divenire indelebile. Veniva raggiunta la più grande conquista sociale della democrazia parlamentare, veniva firmata, appunto, la Carta Costituzionale, che entrò in vigore il successivo 1 gennaio 1948. La firma della Carta Costituzionale rappresenta la sintesi, il frutto di eroiche battaglie sociali della Resistenza, di conquiste che hanno comportato estremi sacrifici e sofferenze per gli Italiani. Un avvenimento politico di alta conquista di giustizia sociale, di cui altre nazioni andrebbero orgogliose ma che i nostri rappresentanti istituzionali, ipocritamente ignorano. Questi benpensanti si dimostrano ostili a riconoscere il diritto di usufruire delle garanzie costituzionali che vengono riservate a tutti i cittadini che non sono in grado di avere il minimo necessario per vivere dignitosamente la propria vita. Le Istituzioni sono mute consapevolmente su questi argomenti, così come muti sono i media che trascurano il diritto costituzionale all'informazione. Chi ha combattuto e perso la vita per un'Italia migliore lo ha fatto e

a pag.2

POLITICA INTERNAZIONALE

Le recenti esternazioni di Trump e dei leader di alcuni paesi dell'est Europa preannunciano grandi difficoltà per una politica comunitaria

L'Europa di Macron e Merkel: grandi dubbi sulle riforme economiche e politiche comunitarie

Il Vecchio continente si trova a dover affrontare una situazione di enorme difficoltà economica, tra riforme non accettate, Brexit e battaglie commerciali statunitensi

Alla vigilia delle elezioni politiche nel nostro Paese, l'Europa si trova a dover gestire una situazione economica decisamente preoccupante. I dati statistici indicano che la ripresa è reale ed in generale sta procedendo ad un tasso di crescita del 1,5% per tutti gli stati del continente.

Il presidente francese e la cancelliera tedesca in questi ultimi mesi hanno definito le linee guida che dovranno essere mantenute per rinnovare e rafforzare l'Unione: riforme sul welfare, sul mercato del lavoro, sulla gestione dei flussi migratori, sul budget che definirà come distribuire, dopo il 2020, i fondi Ue. Proprio quest'ultimo punto ha segnato una rottura con diversi stati dell'Est Europa.

Le economie di alcuni paesi come Ungheria, Polonia, Rep. Ceca e Slovacchia stanno avendo negli ultimi anni un rapido sviluppo, grazie anche agli aiuti comunitari e agli investimenti esteri.

Ciò che contestano a Bruxelles è però la scarsa importanza che viene data alle scelte politiche nazionali.

Contestazione derivante anche dal fatto che in questi paesi esistono governi ultra nazionalistici.

La procedura di infrazione che il governo centrale ha applicato a Polonia (riguardo alla riforma del sistema giudiziario che assoggetterebbe i giudici ai controlli del governo) ed i richiami all'Ungheria si ripercuoterebbero anche sugli aiuti economici previsti appunto nel 2020. Lo stesso Macron si è dimostrato intransigente sulle politiche autonome dei singoli stati facenti parte dell'Ue in contrasto con le scelte centrali affermando che «l'Europa non è un supermercato, ma un destino comune».

I Paesi dell'ex blocco sovietico rischiano così di diventare ancora più marginali e di perdere la loro voce a Bruxelles, nel timore di essere assorbiti in quel modello di democrazie liberali, multiculturali e multi religiose.

Una conseguenza molto grave potrebbe essere un rapido riavvicinamento alla Russia di Putin che di buon occhio vedrebbe espandere la propria influenza su una regione

a pag.2

INDICE

Primo piano

1-2 Editoriale

Politica internazionale

1-2 L'Europa di Macron e Merkel: grandi dubbi sulle riforme economiche e politiche comunitarie

3 Le Olimpiadi Invernali per aiutare il "disgelo" tra le due Coree?

Politica interna

4 L'occupazione che cresce è precaria

5 Testamento biologico: un atto moralmente lecito

Politica economica

6 Legge di Stabilità 2018: il nodo invisibile della promessa elettorale

Attualità

7 Stangata luce e gas: rincari fino al 5,3% per i consumatori del mercato a maggior tutela

Scuola e formazione

8 Docenti di infanzia e primaria a rischio: oltre 40 mila saranno respinti dalle Graduatorie a esaurimento

Giustizia e riforme istituzionali

9-10 Affollamento carcerario raggiunge il 115% nel 2017: più i numeri salgono, peggiori sono le condizioni detentive

Turismo e attività culturali

11 Il 'Bonus cultura' prorogato per i diciottenni del 2018

Recensioni

13-14

EDITORIALE

da pag.1

poi stigmatizzato nella Carta Costituzionale che ha preparato come paradigma per le generazioni future: libertà, democrazia, uguaglianza, pace, lavoro e solidarietà, etc., tutti gli elementi che dovevano trovare spazio libero nelle nuove generazioni mentre molti sono rimasti solo dei principi irrealizzati. Non si è, infatti, detto nulla sui martiri che diedero la vita per il Bene Comune e per la Libertà, niente su coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo importante avvenimento costitutivo. L'uomo emblema di quel glorioso passato poteva essere individuato in colui che non solo ha combattuto per affermare detti principi e ha contribuito a consacrarli nella Carta Costituzionale, salvaguardarli in vita: come Parlamentare prima, come Presidente della Repubblica poi, Sandro Pertini. Pochi giornali e blog online hanno parlato di alcune figure di

padri costituenti: Pertini, come già ignorato il 25 settembre, non è stato ricordato neanche in questa circostanza. È una vergogna nazionale delle istituzioni. Ancora oggi, dopo 27 anni dalla scomparsa, si parla e si scrivono libri su di lui, in omaggio dell'alto ruolo istituzionale che ha svolto con dedizione. Si pensi a quando implorò l'ONU, rivolgendosi alle due ricche Grandi Super-Potenze, di bandire la guerra, in quanto fonte di morte e predisporre azioni umane a sostegno di quei popoli, costretti a vivere nel disagio, al fine di consentire loro una vita dignitosa come sancita dalla Carta dei Diritti umani universali. Lasciamo al popolo italiano trarre le giuste considerazioni rispetto ad una classe politica di tal fatta ... specialmente a pochi mesi dal voto. Questi figure potrebbero rappresentarci nelle sedi istituzionali.

L'Europa di Macron e Merkel ...

da pag.1

d'Europa da sempre molto importante.

Per assurdo quanto accaduto con la Brexit potrebbe venire in soccorso dell'Europa. Un rapporto ufficiale del Governo britannico ha infatti dimostrato come l'uscita dalla Unione Europea, indipendentemente da un accordo o meno di accesso al mercato unico, comporterà una perdita del PIL tra l'8% e il 2% con pesanti ripercussioni sul medio-lungo periodo.

Questo elemento può essere quindi di monito per quei movimenti indipendentistici e nazionalistici che spingono all'isolazionismo e alla secessione dalla Ue.

Non meno complicati i rapporti economici con gli Stati Uniti che sembrerebbero essersi resi molto più tesi dopo le esternazioni del presidente Trump. In pieno accordo con le sue politiche protezionistiche e di America first, obbligano l'Europa a tenere alta la guardia.

La velata minaccia di applicare dazi sui prodotti provenienti dall'Ue (così come già avviene con Cina, Messico e Canada), qualora la Commissione e il Parlamento europeo non rivedano le regole di import per i prodotti nord-americani, ha creato un ovvio allarmismo nei mercati comunitari che temono gravi perdite e ovvie conseguenze sull'economia di molti stati.

Il rafforzamento geopolitico ed economico che Russia e Cina possono acquisire da questa situazione sicuramente comporterà una modifica degli equilibri mondiali. Spetta ad un'Europa sempre più franco-tedesca definire con certezza e rigore quale strada intraprendere, mantenendosi unita e combattendo le idee populiste che senza ombra di dubbio comporterebbero la disfatta di quanto raggiunto fino ad ora.

Alessandro Casertano

L'apertura alla partecipazione atletica nordcoreana sembrerebbe distendere la situazione nella penisola

Le Olimpiadi Invernali per aiutare il “disgelo” tra le due Coree?

*La comunità internazionale rimane in attesa di un segnale positivo da parte delle potenze coinvolte.
E intanto Trump rafforza la presa nucleare su Pyongyang*

Il 9 Febbraio si terranno a PyeongChang, nella penisola coreana, i XXIII Giochi Olimpici Invernali. Per la prima volta una delegazione nordcoreana parteciperà ai giochi, con l'invio di 22 atleti e un supporto di circa 350 persone. Oltre l'interesse puramente sportivo che questa manifestazione può suscitare, l'aspetto più significativo è legato all'apertura da parte del regime di Kim ad un evento che avrà sicuramente un'importanza a livello internazionale. Le due Coree infatti si presenteranno sotto un'unica bandiera (la prima volta dopo più di settant'anni), partecipando come un'unica nazione.

In un momento di estrema tensione politica e militare, l'evento sportivo sembrerebbe essere così l'unica via per risolvere o quantomeno distendere gli animi, evitando una crisi nel sud est asiatico.

In questi giorni, le operazioni militari congiunte tra Sud Corea e Stati Uniti hanno avuto una momentanea sospensione proprio in previsione di un'apertura diplomatica.

La partecipazione all'evento però non significa assolutamente che la situazione si sia risolta. In merito a questo viene subito da pensare alle olimpiadi di Berlino del 1936 utilizzate da Adolf Hitler come puro strumento di propaganda. Il paragone con Kim può essere considerato azzardato, ma l'eco interna che avrà un eventuale podio di un atleta nordcoreano permetterebbe al dittatore di rafforzare la sua posizione e la sua presa, già molto forte, sulla popolazione. Uno sviluppo psicologico non tanto legato alla superiorità di una razza su un'altra (come nel caso nazista) ma di una cultura su un'altra (in questo caso su quella occidentale).

Un altro interessante elemento di analisi può essere quello collegato alle sanzioni imposte dal Consiglio di Sicurezza nei confronti della Corea del Nord.

Il 9 Gennaio si sono tenuti gli incontri tra le due Coree per la questione della partecipazione del Nord ai Giochi Invernali, che si è conclusa con il raggiungimento di un accordo tra i due Paesi. Sia Seoul che Pyongyang erano assolutamente coscienti di ciò

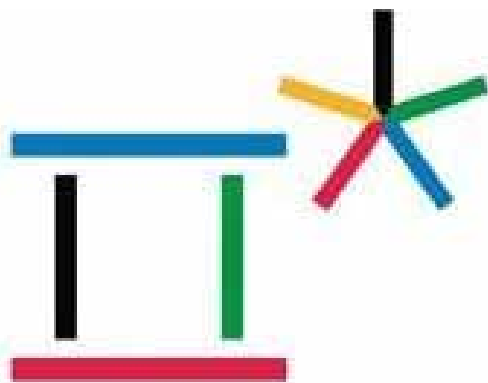


che era davvero in gioco in questa trattativa: un accordo tra le due Coree per la questione del pieno rientro, con pari dignità, nell'ambito internazionale e quindi nel mercato-mondiale.

E' verosimile quindi credere che Pyongyang abbia chiesto, in cambio della partecipazione dei suoi atleti ai giochi (e quindi indirettamente la garanzia di non condurre provocazioni militari nel periodo olimpico), che vengano ridotte o completamente revocate le sanzioni.

La presenza statunitense nella penisola sarebbe quindi un elemento di disturbo per il prosieguo di una possibile riappacificazione. Elemento di disturbo soprattutto per la volontà di Russia e Cina di proseguire quella fase di regionalizzazione della penisola e di un territorio che confina direttamente con entrambe le superpotenze. Sembrerebbe così che le apparenti volontarie scelte di Pyongyang di partecipare ufficialmente alla olimpiadi altro non rivelino che un piano geopolitico e strategico volto ad isolare culturalmente e militarmente gli Stati Uniti di Trump.

Ciò che si nasconde dietro le scelte politiche purtroppo non è possibile conoscerlo, se non mediante l'attesa di eventi e mediante l'evoluzione delle situazioni. Non ci resta che attendere il termine dei “giochi” per comprendere le reali intenzioni di Kim ed i principali attori che si celano dietro le sue scelte.



PyeongChang 2018



La disoccupazione giovanile rimane il vero dramma del nostro paese

L'occupazione che cresce è precaria

I dati Istat sull'occupazione fotografano una situazione lavorativa lontana dalla realtà

Gli ultimi dati diffusi dall'Istat relativi al mese di novembre 2017 rivelano che in Italia più di 23 milioni di persone lavorano, il numero più alto da quando l'Istituto Nazionale di Statistica ha iniziato a pubblicare le serie storiche trimestrali dei suoi rilevamenti, cioè dal 1977. Le statistiche mostrano che la disoccupazione generale, cioè quella che include tutte le classi di età, è scesa dell'1 per cento, passando dall'11,9 all'11 per cento, equivalente a 243 mila disoccupati in meno. Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è calato al 32,7 per cento. Rispetto a novembre 2016 si registra una diminuzione di 7,2 punti percentuali. È il tasso più basso da gennaio 2012. I dati sono positivi anche se si guarda alla situazione della fascia d'età successiva, quella tra i 25 e i 34 anni: il tasso di occupazione è cresciuto dell'1,2 per cento e quello di disoccupazione è calato dell'1,7 per cento. L'Istat conferma, inoltre, che in valori assoluti gli occupati sono aumentati di più di un milione negli ultimi quattro anni.

Secondo il segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi, si tratta del principale successo del Jobs Act, la riforma del lavoro approvata nel 2015 quando Renzi era Primo Ministro. Molti esponenti del Governo, a partire dal Ministro del Lavoro Giuliano Poletti, hanno rilasciato dichiarazioni per sottolineare la positività di questi ultimi dati sul mercato del lavoro. Non tutti condividono, però, l'entusiasmo di governo e PD.



I dati Istat si riferiscono agli occupati, intesi come coloro che nella settimana di riferimento hanno lavorato almeno un'ora. È chiaro, quindi, che un occupato non equivale a un nuovo posto di lavoro. I nuovi posti di lavoro sono, inoltre, quasi tutti instabili e precari. Gli obiettivi del Jobs Act sono sfumati, infatti, con la fine degli incentivi introdotti dalla nuova normativa, incentivi che prevedevano sgravi fiscali per le aziende che assumevano a tempo indeterminato ma che erano applicabili solo durante il primo anno di introduzione della nuova legge, ovvero il 2015. Già a partire dal 2016 i nuovi contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti, quelli introdotti appunto dal Jobs Act, sono calati di circa il 30 per cento. Tornando ai dati dell'ultimo anno, dei quasi 345 mila nuovi posti di lavoro creati, appena 48 mila sono regolati da un contratto non a scadenza. Appena terminati gli incentivi e gli sgravi fiscali, i posti precari sono tornati ad aumentare considerevolmente. Questi lavori precari sono molto spesso a basso valore aggiunto,

con stipendi inferiori alla media e condizioni poco soddisfacenti.

La disoccupazione giovanile, anche se diminuita in maniera abbastanza sensibile rispetto ai record precedenti, rimane ancora tra le più alte d'Europa, dietro solo a Grecia e Spagna. La percentuale dei giovani tra i 25 e i 34 anni con un lavoro stabile è diminuita più che in qualsiasi altro paese europeo. A farne le spese è soprattutto la decisione di formare una famiglia ed avere dei figli. L'unica scelta che è aumentata sensibilmente tra i giovani italiani sotto i 35 anni è quella di andare a cercare fortuna all'estero. Tutto ciò contribuisce a creare una spirale negativa che accentua gli squilibri demografici, economici e sociali e che crea sempre più incertezza nella strada che porta alla ripresa economica. Occorre rivedere le politiche dirette alle nuove generazioni, non solo basandosi su fredde statistiche, ma anche pensando in ciò che possa aiutare i giovani lungo tutto il percorso della vita.

Francesco Rabiti

Cosa prevede la legge approvata in Senato

Testamento biologico: un atto moralmente lecito

La normativa permetterà ai pazienti di decidere se essere mantenuti artificialmente in vita in casi di estrema gravità.

Dopo mesi di dibattiti e polemiche, lo scorso 14 dicembre il Senato ha approvato in via definitiva la legge 1142 del 2017 intitolata “Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l’accanimento terapeutico”. Si tratta della cosiddetta legge sul testamento biologico che ha affrontato i temi del consenso informato e del fine vita e che permetterà ai malati terminali di rifiutare trattamenti per essere mantenuti artificialmente in vita. A differenza di quanto richiesto da molte associazioni a difesa dei diritti civili e dal Partito Radicale, la norma non prevede l’introduzione né della sedazione palliativa profonda né di pratiche di suicidio medicalmente assistito, vale a dire dell’eutanasia attiva. Il biotestamento garantirà, invece, ai malati la facoltà di poter disporre dei momenti finali della propria vita, attraverso il consenso o il rifiuto rispetto a scelte diagnostiche o terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari, ivi comprese le pratiche di nutrizione e idratazione artificiali.

I malati terminali potranno, dunque, scegliere come affrontare la morte, accettando o rifiutando determinati tipi di cure. Ciò sarà possibile attraverso le disposizioni anticipate di trattamento, ovvero sia il DAT, una specie di testamento in cui qualsiasi persona maggiorenne e nel pieno delle proprie capacità mentali potrà esprimere, in previsione di una futura ed eventuale situazione di incapacità, la propria volontà riguardo il trattamento terapeutico da seguire e il proprio consenso o dissenso ad

essere mantenuto artificialmente in vita in casi di estrema gravità. Il dichiarante può anche indicare una persona di fiducia che ne faccia le veci e lo rappresenti nelle relazioni con il medico e le strutture sanitarie. Le disposizioni anticipate di trattamento, revocabili in qualsiasi momento, dovranno essere redatte con un atto pubblico, con una scrittura privata oppure con una video-registrazione.

E’ stata l’ultima norma di un certo rilievo approvata dalle Camere prima della fine della legislatura ed ha ottenuto un consenso decisamente ampio in Senato. Sono stati, infatti, 180 i voti favorevoli e 71 quelli contrari, al netto di 6 senatori astenuti. Il Partito Democratico e il Movimento Cinque Stelle hanno appoggiato la normativa mentre Forza Italia e Berlusconi, che in passato si era opposto a questo tipo di legge, hanno lasciato libertà di coscienza ai propri deputati e senatori. Soltanto partiti più estremisti, quali la Lega Nord e Fratelli d’Italia si sono opposti al testo in Senato, considerandolo un primo passo verso l’approvazione dell’eutanasia.

Punto controverso della questione è capire se la nutrizione e l’idratazione artificiali di pazienti terminali possano essere considerati terapie oppure trattamenti vitali. Ma è certo che questa legge niente ha a che vedere con l’eutanasia e con il suicidio assistito. Mira, invece, a sospendere l’utilizzo di metodi terapeutici quando questi superano la soglia prestabilita dai criteri etici e dalla proporzionalità della cura. Permette, inoltre, al medico di rifiutarsi di seguire le indicazioni del paziente qualora siano scoperte nuove terapie che potrebbero permettere un miglioramento del malato di cui lo stesso non era a conoscenza nel momento della redazione del DAT. Il diritto all’interruzione delle terapie, che finora è dovuto passare tra atroci sofferenze delle famiglie coinvolte attraverso i tribunali, viene lasciato all’arbitrio della persona in un momento in cui questa è ancora capace di intendere e di volere quali trattamenti vorrà accettare o rifiutare qualora dovesse subentrare un’incapacità mentale.

Francesco Rabiti



Dopo il via libera del Senato il DDL prende corpo tra welfare e fisco

Legge di Stabilità 2018: il nodo invisibile della promessa elettorale

Quanti volti ha la manovra di circa 28 miliardi di euro?

Il 23 dicembre 2017 il Senato ha approvato definitivamente la legge di stabilità 2018 (DDL n. 2960-B). Con 140 voti favorevoli e 97 contrari, il Governo ha ottenuto la fiducia sul DDL contenente il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e pluriennale per il triennio 2018-2020, non ancora pubblicato. La manovra avrà un costo stimato di circa 28 miliardi di euro e prevederà molti incentivi destinati non solo alle imprese nostrane da rilanciare, ma anche ai giovanissimi.

In via preliminare va specificato che 15,7 miliardi della manovra finanziaria saranno destinati a neutralizzare le "clausole di salvaguardia", ereditate dalla legge 98/2011 che le introdusse durante le ultime battute del Governo Berlusconi, stimate in oltre una cinquantina di miliardi di euro per il solo biennio 2017-2018.

Si tratta in sostanza di accordi presi dall'Italia con la Commissione Europea sul rispetto di precisi vincoli fiscali e sanciscono l'approvazione di norme che, se l'obiettivo prefissato non viene raggiunto dal Governo mediante tagli alle spese o aumenti delle entrate, generano automaticamente rialzi delle aliquote IVA e le accise sul carburante.

Attraverso la legge di stabilità 2018 verrà messo un freno proprio all'impennata di quest'ultime, assicurando che nell'anno in corso non si registreranno aumenti inaspettati. Stessa sorte toccherà poi alle addizionali regionali e degli enti locali.

Non bisogna dimenticare però che nel 2017 scadevano le clausole di salvaguardia per 19 miliardi, che avrebbero fatto aumentare l'IVA

fino al 25% e l'imposta sui beni primari al 13%, ma Renzi ha ottenuto il rinvio di un anno, guadagnando dodici mesi di tempo durante i quali valutare le risorse necessarie per intervenire.

Quello che accadrà però a partire dal 2019 sarà un graduale aumento delle aliquote che causerà un gettito di oltre 19 miliardi di euro a regime nel 2021. Il famigerato "Salasso da 15 miliardi" a cui Renzi si riferiva nel 2016 non è stato evitato, ma solo posticipato, e quello che resta delle clausole in fondo è figlio del Partito Democratico: 10 miliardi del Governo Letta e 16,2 miliardi della prima legge di stabilità di Renzi.

Il sistema fallimentare delle clausole ha consentito ai Governi in carica negli anni di prendere tempo in attesa di reperire le risorse adatte ad abbattere il disavanzo fiscale e rispondere alle richieste dell'UE.

Sono stati messi in conto interventi di revisione della spesa per 12,8 miliardi nel 2016, 19,2 miliardi nel 2017 e 22 miliardi dal 2018, con l'impegno preso di alzare automaticamente le imposte indirette nel caso non fossero riusciti a reperire l'ammontare desiderato.

Le altre iniziative contenute nel DDL riguardano per lo più bonus, in un'ottica prevalentemente assistenziale, ancorata a vecchi cavalli di battaglia riproposti al momento opportuno. Vengono riconfermati i bonus ristrutturazioni e le detrazioni eco-bonus, prorogato il bonus bebè e aumentate le detrazioni per i



figli a carico. Garantito il sostegno alle piccole e medie imprese tramite la cosiddetta "Beni strumentali - Nuova Sabatini (o Sabatini - ter)", uno strumento istituito nel 2013 per agevolare l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature per le PMI e prorogato con la nuova legge.

C'è però una nota stonata nell'iniziativa a supporto delle neo "Industrie 4.0". Le imprese che usufruiscono della Nuova Sabatini devono sfruttare il contributo maggiorato per i propri investimenti in tempi piuttosto celeri, entro 4 mesi dalla data prevista per concludere l'acquisto. Si tratta dunque di una strozzatura e costituisce un rischio per le imprese che aderiscono, costrette a fare i salti mortali per integrare i beni agevolati con il sistema logistico aziendale.

La nuova legge di stabilità del Governo unisce due fili con un nodo invisibile, inaugurando un'altra inutile pausa di riflessione economica. Urge la necessità di accelerare i tempi al fine di evitare una stangata fiscale, indipendentemente dal fatto che la soluzione potrebbe arrivare o da tagli alla spesa pubblica o dall'aumento di tasse.

Il nuovo anno si apre all'insegna degli aumenti

Stangata luce e gas: rincari fino al 5,3% per i consumatori del mercato a maggior tutela

La famiglia tipo dovrà sostenere un aumento di circa 37 euro l'anno per l'elettricità e circa 22 euro annue per il gas.

L'Autorità per l'energia il gas e il sistema idrico ha reso noti i rincari di gas e luce applicati in bolletta dal primo gennaio 2018.

L'aggiornamento delle condizioni economiche di riferimento per le famiglie e i piccoli consumatori nei servizi di tutela prevede un incremento del +5% per le forniture di gas e del +5,3% per le quelle elettriche.

Nel dettaglio, per l'elettricità la spesa, al lordo delle tasse, per la famiglia-tipo (con consumi medi di energia elettrica di 2.700 kWh all'anno e una potenza di 3 kW), nell'anno compreso tra il 1° aprile 2017 e il 31 marzo 2018, sarà di circa 535 euro, con un aumento del +7,5% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente. Il costo supplementare per le famiglie sarà quindi di circa 37 euro l'anno. Nello stesso periodo, la spesa della famiglia tipo (con consumi di gas di 1.400 metri cubi annui) per la bolletta del gas sarà di circa 1.044 euro, con un rialzo del +2,1% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente. Per il gas le famiglie dovranno quindi sostenere un rincaro di circa 22 euro l'anno.

L'aumento dei costi relativo al gas è sostanzialmente determinato dalle attese dinamiche legate alle stagioni invernali. Le principali associazioni dei consumatori hanno disapprovato questo rincaro sostenendo che la previsione della maggiore domanda per i mesi invernali sia un fattore speculativo non attinente ai costi reali di approvvigionamento.

Gli aumenti sui costi dell'energia elettrica sono dovuti, invece, ad

una serie di fattori concomitanti spiegati dalla stessa Autorità per l'energia, fra i quali la ripresa dei consumi, che ha comportato un accrescimento dei prezzi all'ingrosso, la mancata e prolungata disponibilità di alcuni impianti nucleari francesi dei quali l'Italia si serve abitualmente e alcune limitazioni nei transiti di elettricità nella rete italiana, soprattutto nel sud-Italia.

La siccità del 2017, definito dal CNR, Consiglio nazionale delle ricerche, l'anno più secco dal 1800, ha comportato una minore disponibilità della generazione idroelettrica nazionale, ovvero un altro



elemento che ha inciso sui rincari. A determinare gli aumenti hanno concorso, ancora, l'innalzamento stagionale dei prezzi all'ingrosso del gas a livello europeo, la crescita dei costi di dispacciamento, che sono dovuti al mantenimento costante dell'equilibrio tra domanda, quantità prodotta e offerta di elettricità e l'ampliamento degli oneri legati alle risorse interrompibili per la sicurezza del sistema elettrico.

Inoltre, l'incremento dei costi per le unità essenziali alla sicurezza deciso dall'Autorità in base alle indicazioni di Terna, che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità, ha, inevitabilmente, prodotto dei rincari per i

consumatori.

Tuttavia, gli aumenti più criticati, sia da Codacons che da Federconsumatori, sono quelli determinati dall'ampliamento degli oneri generali di sistema nei quali sono riversati diversi costi come la dismissione delle centrali nucleari, le agevolazioni alle imprese energivore, i regimi tariffari speciali per le ferrovie e gli incentivi alle fonti rinnovabili.

Ma gli aumenti di gas e luce non sono gli unici. Dal 1 gennaio 2018 gli italiani devono sostenere anche l'aumento dei pedaggi sulla rete autostradale italiana con costi di media nazionale del +2,74%. I rincari colpiscono in modo particolare alcune tratte del Nord, ma riguardano ben 24 concessionarie in tutta Italia.

Ancora, tra la fine di dicembre 2017 e l'inizio di gennaio 2018, uno dei temi di maggiore interesse dell'opinione pubblica è stato l'introduzione del pagamento per l'acquisto delle bioshopper per frutta e verdura, che, secondo un'indagine del Fatto Alimentare, hanno un prezzo medio di 2 centesimi a busta.

A fronte di tutti questi aumenti quello che possiamo auspicarci, da parte di questo Governo o dei prossimi, sono misure e interventi normativi mirati alla riduzione dei costi a carico dei consumatori. Specie per quanto riguarda i beni primari, garantire un incremento delle tariffe adeguato all'andamento del costo della vita dovrebbe essere una delle prime preoccupazioni di un buon governo.

Il nuovo anno si apre con disagi in molte scuole materne ed elementari

Docenti di infanzia e primaria a rischio: oltre 40 mila saranno respinti dalle Graduatorie a esaurimento

Il Consiglio di Stato si pronuncia in modo definitivo: il diploma magistrale non è un titolo abilitante

L'8 gennaio 2018, ovvero il primo giorno di scuola del nuovo anno, molte aule delle scuole materne e primarie italiane sono rimaste chiuse a causa della protesta nazionale degli insegnanti contro la sentenza del Consiglio di Stato, che ha decretato il diploma magistrale un titolo non abilitante.

Con la sentenza n. 11 del 20 dicembre 2017, infatti, l'adunanza plenaria del CdS ha definito la questione relativa alla legittimità dell'inserimento dei diplomati magistrali nelle GaE, Graduatorie ad esaurimento, ovvero le liste provinciali per l'assunzione in ruolo.

La plenaria, negando il diritto dei docenti in possesso di diploma magistrale, conseguito entro il 2001/2002, di entrare nelle GaE ha, di fatto, eliminato la possibilità per questi insegnanti, che secondo i dati Miur sono più di 40.000, di aspirare ad un contratto a tempo indeterminato.

Secondo il Consiglio di Stato il diploma magistrale è stato in passato considerato un titolo valido per l'abilitazione all'insegnamento, ma non per l'accesso alle graduatorie e all'assunzione. Prima del 2001/2002 il titolo magistrale era sufficiente per insegnare alle elementari, ma ora è obbligatoria la laurea. Pertanto, la sentenza stabilisce che chi ha il diploma magistrale dovrà essere inserito non nelle GaE, ma nelle Graduatorie d'istituto, utilizzate per le supplenze annuali e temporanee.

Oltre al mancato riconoscimento del diploma magistrale come titolo abilitante, un altro principio su cui si basa la decisione del CdS è la tardività sia delle domande di inse-

rimento sia dei ricorsi per l'immissione nelle GaE.

Secondo la plenaria, infatti, i docenti con diploma magistrale avrebbero dovuto presentare domanda di inserimento nelle GaE in occasione dei precedenti aggiornamenti delle graduatorie stesse, ovvero subito dopo l'emanazione del decreto ministeriale 16 marzo 2007 che disponeva l'aggiornamento delle graduatorie permanenti, prima che fossero definitivamente chiuse per disposizione di legge. Molti ricorsi sono arrivati invece troppo tardi.

Fortunatamente gli effetti della sentenza non saranno applicati immediatamente nei confronti dei docenti inseriti nelle GaE a seguito di provvedimenti cautelari. Inoltre, i contratti in essere, sia a tempo determinato che indeterminato, non potranno essere annullati.

Le associazioni sindacali rassicurano quindi i docenti riguardo il fatto che i provvedimenti cautelari, emanati dal TAR o dal Consiglio di Stato, manterranno tutti i loro effetti, fino a quando i giudici non si esprimeranno con sentenza definitiva per ogni singolo ricorso.

Per quanto riguarda invece gli oltre 2.000 docenti destinatari delle sentenze favorevoli emanate dal Consiglio di Stato e da alcuni tribunali del Lavoro, passate in giudicato nel corso degli anni, il diritto è consolidato; quindi questi non potranno essere cancellati dalle GaE.

Nonostante queste limitate rassicurazioni, i principali sindacati hanno definito la sentenza plenaria illogica e contraddittoria, in quanto, a loro parere, negherebbe ben sette sentenze ormai definitive.

La Ministra Fedeli è intervenuta

sulla questione, cercando di rassicurare gli animi. La Ministra ha ribadito che le scelte del Miur vengono fatte con attenzione, tutelando il principio della continuità educativa.

Tuttavia, purtroppo, anche l'incanto del 16 gennaio 2018 fra Miur e sindacati per discutere dei diplomati magistrali non ha portato ad alcun risultato e la decisione dell'Avvocatura di Stato è stata rimandata a non prima della metà di marzo, quindi dopo le elezioni politiche. Per lo stesso periodo, è stata programmata una nuova riunione con i sindacati Confederali. In attesa di tali eventi il Ministero ha annunciato che non intende pronunciarsi sull'applicazione della sentenza del Consiglio di Stato.

Come era prevedibile, il provvedimento della plenaria, così come le discussioni che ne sono seguite, ha alimentato malumore e scompiglio in una scuola già messa a dura prova dai numerosi provvedimenti della legge 107, che ha da sempre suscitato una forte opposizione tra i docenti.

I fatti accaduti riaccendono i riflettori sul problema del precariato storico che avrebbe dovuto essere risolto appunto con l'ultima riforma della scuola e il piano straordinario di immissioni in ruolo.

In sostegno dei diritti di tutti i precari della scuola, di ogni ordine e grado, indipendentemente dalla graduatoria nella quale sono inseriti o esclusi, speriamo possano emergere, il prima possibile, soluzioni efficaci a livello politico italiano o europeo.

Veronica Lo Destro

Tante le case di reclusione che non garantiscono i 3 metri quadrati a persona, pochi i contatti con l'esterno e molta alienazione

Affollamento carcerario raggiunge il 115% nel 2017: più i numeri salgono, peggiori sono le condizioni detentive

Inizia il conto alla rovescia per la riforma penitenziaria

L'affollamento carcerario ha raggiunto un picco del 115% nell'anno appena passato secondo i dati raccolti a fine novembre e presentati il 31 dicembre 2017 da Antigone, un'associazione politico-culturale a cui aderiscono prevalentemente magistrati, operatori penitenziari, studiosi, parlamentari, insegnanti e cittadini che a diverso titolo si interessano di giustizia penale.

In particolare Antigone promuove elaborazioni e dibattiti sul modello di legalità penale e processuale del nostro Paese che da anni monitora le condizioni detentive in Italia.

Un numero così allarmante è il

(183,3%) e Bergamo (183,2%).

Nel 2017 si è stimato un affollamento medio in rialzo rispetto all'anno precedente, in 12 mesi il numero dei detenuti è aumentato di 3.000 unità rispetto al 2016, quanto il tasso si aggirava intorno al 108%.

Si registra dunque un pericoloso ritorno al fantasma del sovraffollamento carcerario, un'urgenza invisibile ma molto sentita, dato che alla crescita numerica dei detenuti è corrisposto nel tempo un sensibile peggioramento delle condizioni detentive in merito a tutti gli aspetti della vita in prigione: dalle pos-

sentono l'utilizzo di Skype per i colloqui a distanza con i familiari, mentre i carcerati hanno accesso a Internet in due istituti: "San Michele" di Alessandria e Fossombrone, nelle Marche.

Tante le case di reclusione in cui i 3 metri quadrati stabiliti nell'articolo 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali non sono rispettati. In almeno una decina di penitenziari tra nord e sud Italia non viene garantita la soglia minima per una detenzione dignitosa; al di sotto dei 3 metri quadrati infatti il trattamento viene giudicato dal-



risultato di un'indagine condotta da circa 70 osservatori autorizzati dal Ministero della Giustizia su 200 istituti penitenziari nazionali. I cinque a rischio "esplosione" sono Lodi, dove l'affollamento è del 204,4%, Larino, in Molise (195,3%), Como (194,8%), Brescia

sibilità di svolgere attività lavorative, al mantenere vivi i contatti con l'esterno e fino all'aver adeguati spazi non solo ricreativi, ma anche vitali.

E' stato rilevato che solo tre carceri - Bari, istituto femminile di Pozzuoli e Milano "Opera" - con-

la Corte Europea come "inumano e degradante". Uno spazio insufficiente, se si considera che nel calcolo dei 3 metri bisogna includere anche il mobilio, escluso quello fissato al pavimento.

L'ammassamento di un'umanità così distante per provenienza

geografica, culturale e socio-economica, alimenta il degrado nella gestione organizzativa di spazi e luoghi inadatti, che diventano veri e propri focolai di disumanità.

Antigone ha valutato che su 78 carceri italiane “In 7 di esse (9%) c'erano celle senza riscaldamento, in 36 (46%) senza acqua calda, in 4 (5%) il wc si trova nella cella, in 31 (40%) l'istituto non ha un direttore tutto suo in 37 (47%) non ci sono corsi di formazione professionale e in 4 (5%) non è garantito il limite minimo di 3mq a detenuto”.

Come lo spazio, anche la possibilità di lavorare in prigione si è ridotta. Negli ultimi 25 anni i detenuti lavoranti sono scesi dal 34,46% del 1991 al 29,73% nel 2016. Questa diminuzione è collegata all'incremento del numero dei detenuti, che da 31.053 del 1991 sono arrivati a 54.653 nel 2016, per cui i posti di lavoro in carcere, rimasti stabili e mai cresciuti di pari passo col numero dei detenuti, sono calati.

Non è difficile credere al fatto che i detenuti, privati della possibilità di fare qualcosa di produttivo che scandisca i ritmi nel nuovo ambiente e favorisca un recupero ottimale nella società, si sentano ancora più isolati e abbandonati a se stessi, vittima di un'Istituzione inglobante – la prigione - che sentono nemica, ma da cui necessariamente devono dipendere per la propria sopravvivenza. Una simile spirale di rapporti di potere che privilegiano l'aspetto punitivo della permanenza in carcere, piuttosto che quello riabilitativo, su cui si fonda l'Ordinamento Penitenziario (Art. 1), causa una frattura tra Istituzione e individui difficile da sanare.

In un quadro così desolante è necessaria una risposta normativa ad ampio spettro, che si contrapponga ai singoli e slegati interventi legislativi che negli anni hanno solo



rattoppato provvisoriamente gravi negligenze, riemerse poi a valanga nel tempo.

I decreti attuativi previsti dalla riforma penitenziaria 2018 sono stati approvati in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri il 22 dicembre 2017 e prevedono di mettere in luce misure alternative alla detenzione intramuraria, privilegiando i contatti con l'esterno dove possibile.

La riforma però rischia di essere incompleta, in quanto restano esclusi dai provvedimenti l'ordinamento minorile, il lavoro e l'affettività, la giustizia riparativa e le misure di sicurezza. Resta inoltre l'incognita sui 20 milioni di euro previsti dalla legge di bilancio 2018 per attuare un progetto che per la prima volta dal 1975 presenta un nuovo assetto per il sistema detentivo italiano.

Una delle modifiche più importanti riguarderà l'Art. 4 bis, che rimandava esclusivamente all'Autorità Giudiziaria la decisione di concedere ai detenuti accusati di reati ostativi, la liberazione anticipata speciale, il lavoro esterno e i permessi premio. Ora anche il Tribunale di sorveglianza valuterà e stabilirà il percorso riabilitativo sulla base di dati e analisi sulla situazione specifica del detenuto, cercando di evitare gli automatismi.

Dal punto di vista sanitario è stata

promossa l'equiparazione tra grave infermità fisica e psichica, per consentire un dignitoso ed equo trattamento del malato. Viene inoltre allargato l'affidamento in prova, che prima si applicava alle persone che non avevano superato i tre anni di pena, mentre ora sarà si allargherà a chi ne sconta quattro.

Non è chiaro se basteranno per realizzare la rivoluzione desiderata, in cui il recupero più che la punizione del detenuto è al centro degli ambiziosi interessi istituzionali.

Resta l'amara considerazione che la spazialità carceraria e detentiva è per sua natura priva di identità in quanto non-luogo, per definizione transitorio, lontano da qualunque relazione con la società contemporanea ed emblema di disorientamento individuale. La struttura detentiva in sé, collocata sempre fuori dal contesto urbano e stigmatizzata dalla società civile, incontra dei limiti nel realizzare appieno gli obiettivi di riabilitazione posti nell'ordinamento penitenziario e si trova, nella maggior parte dei casi, a non riuscire a comprendere le complessità culturali, morali e psicologiche dei singoli allocati al suo interno.

Sara Catalini

Incentivi alla formazione culturale per chi entra nella maggiore età.

Il 'Bonus cultura' prorogato per i diciottenni del 2018

La manovra inserita nella Legge di Stabilità dell'anno scorso potrà essere applicata anche quest'anno

La Legge di Bilancio, ogni anno, si sa, concentra le attenzioni del pubblico riguardo ai vari aggiornamenti sulle nuove tassazioni. La Finanziaria, però, non è solo proroghe ed estensioni di tempi di credito. I sostegni ai singoli, alle categorie e alle imprese sono parti integranti della norma, come il bonus cultura per i diciottenni. È un'estensione della norma inserita nella scorsa Legge di Stabilità, che permetteva ai neo-maggiorenni di ottenere una 'carta elettronica' contenente un incentivo di 500 €, da utilizzare per scopi legati al mondo della cultura: corsi artistici o linguistici, biglietti per rappresentazioni, acquisto libri o ingressi a mostre, aree archeologiche, parchi naturali o eventi culturali. Tutto avviene tramite un'applicazione, chiamata '18app', istituita dal Governo, in cui i ragazzi possono registrarsi e trovare tutte le informazioni su come e dove poter spendere questa sovvenzione. Attraverso quest'opportunità, stimano i dati dell'Esecutivo, sono stati spesi più di 160 milioni di euro da 600 mila ragazzi ca.

Con la nuova legge, il bonus cultura viene esteso anche a coloro che



raggiungeranno la maggiore età nel 2018 e nel 2019. Ottenerlo non è difficile. Occorre andare nei siti della Pubblica Amministrazione e creare una propria identità nel Sistema Pubblico d'Identità Digitale (SPID). Informarsi poi, tramite 18app, riguardo alla tipologia di ciò che si vuole acquistare e creare, quindi, un buono dell'importo da presentare o stampato all'esercente o tramite smartphone.

Quest'anno, inoltre, tale applicazione possiede un altro vantaggio. L'anno scorso, infatti, a poterne usufruire, erano solo i diciottenni "cittadini italiani o membri di uno

stato UE". È stata, invece, inserita quest'anno una nuova clausola, affermando che, ad avere diritto al bonus cultura, sono anche quei neo-diciottenni "in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità", cioè extracomunitari.

Ciò che fa pensare non è l'opportunità data, ma l'effettiva esecuzione da parte delle istituzioni e degli enti che vi partecipano.

Molti di questi 'bonus' spesso possiedono un'accessibilità a dir poco impossibile. Uffici che delegano, impiegati ignari e impreparati, strutture inserite nell'elenco che alla fine dicono di non accettare il buono.

Importante, quindi, che enti e Pubblica Amministrazione siano aggiornati e non lascino nessuno privo del proprio diritto. La Cultura è un bene prezioso: sarebbe assurdo lasciare indietro proprio coloro che non solo necessitano d'imparare, ma soprattutto dovranno crearne una nuova.





C.I.L.A. - Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

SERVIZI OFFERTI

CONSULENZA

Tributaria
Assicurativa
Legale e notarile
Bancaria e finanziaria
Tecnica



BANDI E GARE D'APPALTO

Ricerca agevolazioni regionali,
nazionali ed europee
Assistenza per compilazione domande

ASSISTENZA FISCALE

Tenuta contabilità
Paghe e contributi per imprese, artigiani, commercianti
Dichiarazioni IVA
Mod/Unico, Mod/730, TASI, IMU, Pratiche INPS, INAIL
Pratiche per avvio d'impresa



ASSISTENZA CITTADINI STRANIERI

Permessi di soggiorno
Ricongiungimento familiare
Flussi

SEDE CENTRALE

Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma
Tel: 0669923330 / 066797812 Fax: 066797661
www.cilanazionale.org
E-mail: consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org



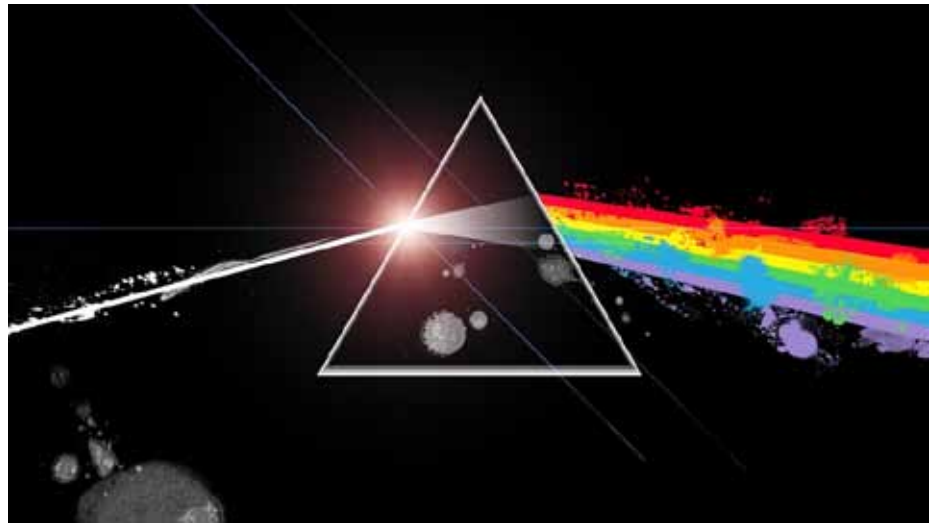
A difesa della piccola impresa



ARTE

Pink Floyd, “*Their Mortal Remains*”: la mostra sul mito assoluto e permanente

In esclusiva per l'Italia il MACRO in Via Nizza 138 dal 19 gennaio fino al 7 luglio 2018 ospiterà l'esposizione dedicata al mito indiscusso dei Pink Floyd, visitabile al costo di 18 € i giorni lunedì, martedì, mercoledì, domenica dalle 9.00 alle 21.00 e il giovedì, venerdì e sabato dalle 9.00 alle 24.00. La mostra racconta quale fu il ruolo della band nel cruciale passaggio culturale dagli anni sessanta in poi e grazie al suo approccio sperimentale – che rese il gruppo inglese esponente di spicco del movimento



psichedelico che cambiò per sempre l'idea della musica in quegli anni – la band venne riconosciuta come uno dei fenomeni più impor-

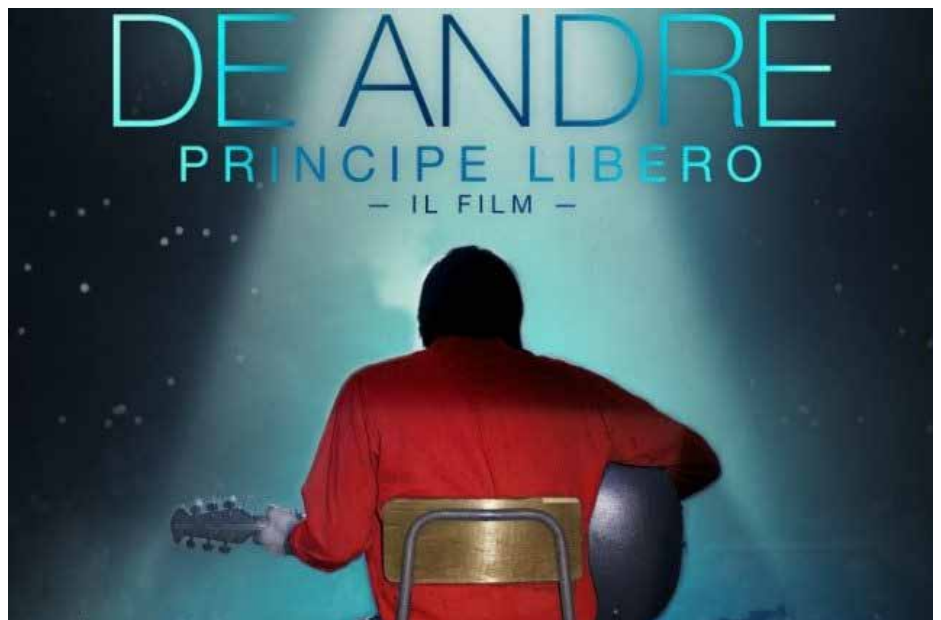
tanti della scena musicale contemporanea.

Sara Catalini

CINEMA

Fabrizio De André – Principe Libero

Il biopic di Luca Facchini dedicato al poeta della canzone italiana racconta l'avventura umana di un artista che ha segnato la storia della musica e della cultura del nostro paese, entrando nell'animo tormentato di un uomo in eterno conflitto. Evento speciale in più di 300 sale cinematografiche in Italia, è in realtà un film pensato per la televisione – in onda su Rai 1 diviso in due parti - che dura più di tre ore ma che la sceneggiatura piena di ritmo scritta da Giordano Meacci e Francesca Serafini ha reso più che piacevole anche sul grande schermo. Risalta in tutto il film il talento di Luca Marinelli, commo-

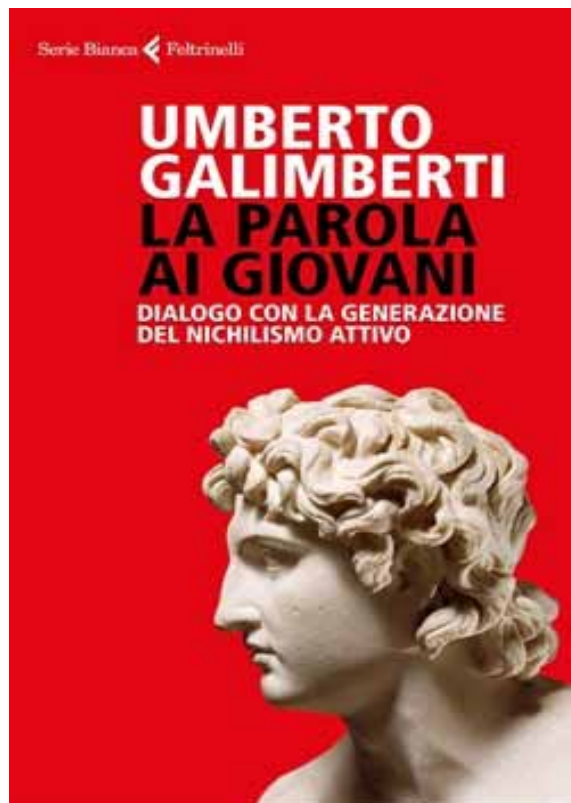


vente nel rappresentare De André in quella disgraziata inquietudine che era la chiave della sua grazia poetica. Il Faber di Marinelli non è quello canonico, ma una versione più umana e più intima che pochi conoscono e che fa sorridere se si

pensa alle polemiche campanilistiche per l'accento che il vero Fabrizio avrebbe dovuto avere. Il merito più grande va, però, alle poesie e alla musica di De André.

Francesco Rabiti

“La parola ai giovani” - Dialogo con la generazione del nichilismo attivo



Come reagiscono i giovani alla pressione del nuovo mondo? Un mondo in cui il virtuale, il social, diviene più reale della realtà stessa? Un mondo in cui l'apparenza, la velocità nel raggiungere gli obiettivi, non lascia più spazio alla riflessione? Umberto Galimberti si interroga ed interroga i suoi giovani interlocutori, per comprendere da loro ed esplorare con loro, i dubbi, le ansie e i desideri di una generazione 2.0.

Editore: Feltrinelli

Data d'uscita: Gennaio, 2018

Pagine: 336

Prezzo: 16,50€

Alessandro Casertano

Valentina D'Urbano, “Il rumore dei tuoi passi”

Valentina D'Urbano, illustratrice per l'infanzia romana, con il suo romanzo d'esordio *Il rumore dei tuoi passi*, dà una prova sorprendente della sua capacità di raccontare le storie con le parole, oltre che con i disegni.

Il libro parla di un'amicizia intensa e travagliata che diventerà un amore doloroso e lacerante, prima di giungere ad una fine tragica e inevitabile.

Il rapporto tra Beatrice e Alfredo, che tutti chiamano gemelli pur non avendo genitori in comune, non è mai semplice né disinteressato. L'amore tra i due è un sentimento che nasce da un bisogno primario di stare insieme, da una dipendenza prima emotiva e poi fisica, piuttosto che da una scelta personale.

I temi dell'amicizia e dell'amore si uniscono a quelli della povertà,



dell'emarginazione sociale, dell'abbandono e della droga.

Un racconto da leggere tutto d'un fiato senza giudizi morali o cedimenti emotivi perché “il tempo addormenta tutto anche il dolore più

grande”.

Tea Editore, 2016, pag. 319
Euro 7,50

Veronica Lo Destro



A.L.A.
Associazione
Lavoratori
Artigiani
Roma e Provincia



PER LA TUTELA DI PERSONE E IMPRESE

SERVIZI DI CONTABILITÀ

- Assistenza fiscale
- Dichiarazione dei Redditi
- Elaborazione buste paga
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA,
- INPS, INAIL, CCIAA
- Albo artigiani
- Compilazione MODELLO 730
- Compilazione MODELLO UNICO
- Calcolo IMU + TASI
- COLF E BADANTI

CONSULENZA GRATUITA

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

Consulenza su:

- locazioni, affitti, comodati
- successioni ereditarie
- divisioni di immobili
- responsabilità medica
- normativa condominiale
- contratti telefono, gas, energia
- cartelle esattoriali
- opposizione a decreti ingiuntivi e pignoramenti
- costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali; finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale)
- formazione e sicurezza

ASSISTENZA PER LA MEDIAZIONE NELLA RISOLUZIONE DI CONTROVERSIE
CIVILI E COMMERCIALI

MICROCREDITO SOCIALE FINO A MASSIMO 4.000 EURO



www.conciliazionecila.it

RIVOLGITI A NOI



Ti aiuteremo a risolvere in breve tempo i tuoi problemi con banche, finanziarie, condominio, malasanità e molto altro!

Conciliazione Cila è un organismo di mediazione civile e commerciale, che ti aiuterà a risolvere questi problemi!



Per maggiori informazioni telefona al numero 0669923330 o scrivi una e-mail a segreteria@conciliazionecila.it

Proposte



Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Massimo Filippo Marciano

Redazione:

Alessandro Casertano
Sara Catalini
Francesco Fario
Veronica Lo Destro
Francesco Rabiti

Coordinamento di redazione:

Francesco Fario

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Proprietario: Antonino Gasparo

Stampa: via Giulia, 71-00186 Roma presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina, 59-00184 Roma

Tel: 06 69923330
Fax: 06 6797661
E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014

www.uils.it

Facebook.com/MovimentoUILS
 @MovimentoUILS
 MovimentoUILS